

# Contro ‘Biasca contro’

Lettera e raccolta firme accusano: ostracismo Tsi nei confronti della trilogia

Il documentario del regista Victor Tognola **Biasca contro - La vigna di San Carlo** (da noi visto in anteprima) al quale, il 24 gennaio scorso nel nostro approfondimento culturale del sabato **FinisTerre**, abbiamo dedicato un'intera pagina, sta destando grande interesse. Bizzarro destino il suo: se da un lato pubblico e critica hanno unanimamente apprezzato il lavoro (che ricordiamo essere la prima parte di una trilogia dedicata alla memoria della Biasca degli ultimi moicani, ovvero alla Biasca de i *biasca*) mandato in onda dalla Televisione della Svizzera di lingua ita-

liana (Tsi) nella trasmissione “Storie” di domenica 29 febbraio, dall'altro lato la trilogia starebbe subendo (secondo le accuse qui di seguito riportate) un presunto ostracismo da parte della stessa Tsi: lo testimonierebbero il trattamento riservato al filmato durante la stessa trasmissione “Storie” e l'offerta di acquisto assai al di sotto della prassi per la seconda e la terza parte della trilogia. È un fatto che Enzo Pelli, responsabile della *fiction* e della cultura alla Tsi, a nome dell'azienda ha pagato 70 mila franchi per il primo documentario (*La vigna di San Carlo*) già andato

in onda e che ha offerto 15 mila franchi per ciascuno degli altri due (*Biasca la Rossa* e *Biasca la strega*), un’*elemosina* secondo alcuni (vedi sotto). Ora, a questo presunto ostracismo, Biasca e i *biasca* reagiscono: dopo l'intervento di Lauro Tognola in uno “spazio aperto” comparso su queste colonne mercoledì 3 marzo, pubblichiamo oggi il testo indignato di una recente e spontanea raccolta di firme nata nel ventre del paese, e una lettera, altrettanto indignata, di richiesta di chiarimenti giunta al Consiglio del pubblico della Rtsi.

DAMIANO REALINI



Scalpellini toscani: un'immagine legata al documentario di Victor Tognola

## Raccolta firme

“I sottoscritti si sentono in dovere di esprimere indignazione per il trattamento irrispettoso, riservato dai responsabili della Tsi al filmato “Biasca contro”, opera di pregio del regista Victor Tognola, frutto di una rigorosa ricerca condotta con il crescente coinvolgimento dei *biaschesi*. Filmato per cui c'era molta attesa a Biasca, mandato in onda il 29 febbraio 2004 a tarda ora (dopo le 22), costringendo parecchie persone a rinunciare alla visione. Questa vuole essere una formale protesta con cui si chiede che la Tsi, nella sua qualità di servizio pubblico, dia giustificazione, nella stessa sede di emissione, sia per quanto riguarda le sue scelte di programmazione, sia del diniego intimato a Victor Tognola, ideatore della trilogia “Biasca contro”, circa la sua pre-

senza in diretta, come vuole la regola, alla trasmissione qui contestata”.

## Lettera al Consiglio del pubblico della Rtsi

“Profssa Lina Bertola, Presidente del Consiglio del pubblico della Rtsi, Gentile Signora Presidente, desidero sottoporre al Consiglio del pubblico, per il Suo tramite, alcune lagnanze sull'emissione “Storie” andata in onda domenica 29 febbraio 2004 alla Tsi 1.

Preciso che sono membro del comitato *biaschese* formatosi a sostegno dell'iniziativa di Victor J. Tognola che, per la Frama Film International Sa di cui è titolare, ha svolto una vasta ricerca per allestire tre documentari su Biasca.

Il primo, “Biasca contro”, è stato acquistato dalla Tsi e pro-

grammato nella rubrica *Storie*. Sono rimasto sconcertato per il modo in cui l'opera è stata presentata al pubblico della Svizzera italiana. Nella scaletta della trasmissione, si è voluto relegare “Biasca contro” alla fine, ad un'ora (22.15) in cui la capacità e la voglia d'ascolto sono scemate.

Domenica sera 29 febbraio, in parecchi il desiderio di tenersi svegli ha ceduto al fastidio. Non hanno certo calmato l'impazienza i ripetuti flash con i quali la conduttrice Aldina Crespi annunciava il documentario di Tognola che avrebbe dovuto essere il nucleo della serata.

Era proprio necessario anteporre il documentario-lungometraggio dedicato al cantante ticinese-uruguayano, incentrato sul cancro che ha colpito il protagonista Claudio Taddei? E prima di questo, un servizio (su Padre Charles rientrato nel suo Togo

dal Ticino) che avrebbe potuto trovar posto, semmai, al “Quotidiano” per giustificare una raccolta di fondi? Perché relegare “Biasca contro” all'ultima serata, dalle 22.15 in poi, dopo i sudetti due servizi e il momento musicale di chiusura? Perché impedire all'autore di presentare al pubblico il suo lavoro?

Non sembra a codesto Consiglio che le sue spiegazioni avrebbero utilmente contestualizzato un prodotto non certo indegno di essere “esportato”?

Perché, invece, dare così forte rilievo agli altri due documentari con la presenza degli autori, del protagonista, del cantante napoletano per un parlato totale di 35 minuti? Come si giustifica così evidente disparità di trattamento? Perché tagliare i titoli di coda a “Biasca contro” (40 secondi)? Per dare spazio, immediatamente dopo, al duetto finale ca-

noro-strumentale Taddei-Ben-

nato? Osservo che la depennazione non sarebbe stata necessaria se si fosse rinunciato ai ripetuti annunci di “Biasca contro”. In altre parole: se il documentario di Tognola fosse passato per primo, quindi senza bisogno di essere “lanciato” dalla conduttrice Aldina Crespi. La trasmissione avrebbe guadagnato in coerenza formale e rispettato le priorità dei contenuti pretendibile da una rubrica che si voglia radicata nel territorio. Non è forse giustificata l'impressione che, nella mistura più o meno esotica Togo-Uruguay-Napoli-Argentina, il documentario di Tognola fosse un intruso? Accertato che “Biasca contro” è un prodotto di valore, perché destinarlo al momento di calata audience?

Non sembra a codesto Consiglio che l'Azienda Tsi, punendo

l'autore di un documentario da lei stessa acquistato per franchi settantamila, abbia agito contro i propri interessi? Concludo esprimendo la speranza di ricevere presto una risposta dal Consiglio del pubblico.

Gradisca, gentile Signora, i più cordiali saluti”.

La lettera è firmata da Carlito Ferrari che in *post scriptum* aggiunge: «Ho accertato che l'ostracismo verso “Biasca contro” è stato deciso dal signor Enzo Pelli. Il quale, dopo aver visionato questo primo episodio della trilogia, ha offerto ai prossimi due (“Biasca la rossa”, e “Biasca la strega”) una cifra inferiore a un terzo di quanto normalmente propone per i documentari a lui graditi. Se quest'offerta, che personalmente giudico un'elemosina, voleva provocare il rifiuto del realizzatore, la cosa gli è pienamente riuscita».

## Primavera celtica al Monte Verità

In calendario incontri, arte, musica, storia e gastronomia



L'arpa, un legame con la cultura celtica

Una nuova iniziativa al Monte Verità. Dopo il successo della rassegna sul Mandala, tenutasi in dicembre, ora è la volta di un vero e proprio cartellone di avvenimenti, con cadenza stagionale, che spaziano nei più vari ambiti di espressione. Lo scopo – hanno spiegato gli organizzatori – «è quello di ricostituire uno spazio creativo dove sperimentare stati d'animo, scoprire idee e scuole di pensiero, confrontare tendenze antiche e moderne in un ambiente accogliente ed unico nel suo genere».

Il filo conduttore della rassegna sarà il racconto. Ogni serata inizierà infatti con questa forma espressiva, tratta da esperienze personali o da opere letterarie, «un'occasione per allargare i propri orizzonti ed entrare nel mondo della fantasia. Una formula che consentirà ai visitatori di trovare un rapporto più confidenziale con i vari artisti, esperti e studiosi che si alterneranno negli spazi del monte nelle 14 serate previste da marzo fino a giugno».

Fra i temi dominanti nel cartellone primaverile la cultura celtica, l'arte di ispirazione islamica e la misteriosa spiritualità dei sufi, il rapporto fra cultura e povertà, che verrà analizzato nell'ambito di un convegno organizzato dal Centro Stefano Franscini. Ma ci sarà anche l'opportunità di scoprire il cantautore Franco Battiato nella meno conosciuta

veste di pittore, Giorgio Conte in quella di scrittore, la performance dell'artista svizzera Anja Losinger (che danzerà il flamenco su di uno xilofono gigante) oppure ancora i segreti della cucina afrodisiaca di Giacomo Casanova ed altro ancora.

In cartellone dal 12 al 21 marzo “*Primavera Celtica*” con diversi eventi ravvicinati accompagnati da una speciale rassegna gastronomica.

«Negli ultimi anni abbiamo assistito in tutta Europa ad un “revival” della cultura celtica, ma per la maggior parte del pubblico, l'essenza di questa tradizione, tramandata quasi esclusivamente per via orale, resta poco accessibile. Eppure queste popolazioni, che si ispiravano ad un pantheon di divinità e credevano nella reincarnazione, hanno lasciato delle tracce profonde nella cultura del continente.

Le grandi feste cicliche (la più nota è quella di Samhain, l'odierna Halloween) che rappresentavano un inno ai ritmi della natura, sono sopravvissute in forme diverse, integrandosi in parte in certi riti cristiani».

Anche dopo la conversione infatti i predicatori irlandesi, che hanno viaggiato instancabilmente per tutta l'Europa fra il quinto ed il nono secolo, hanno lasciato degli esempi di grande elevazione mistica e culturale fondando decine di città e conventi, fra cui quello di San Gallo.

Anche in Ticino, e pure sul Monte Verità si trovano le tracce del passaggio delle popolazioni celtiche. Nella breve rassegna (che si concluderà il 19 marzo con una visita guidata sulle tracce dell'insediamento celtico del Balladrüm) si cercherà di affrontare il mistero della cultura celtica da un punto di vista artistico, filosofico e storico.

La rassegna inizia il 12 marzo con l'esibizione della Celtic Harp Orchestra, la più grande formazione di arpe celtiche d'Europa, che a pochi mesi dalla sua creazione ha già al suo attivo decine di concerti e la pubblicazione di un cd *I Got the magic*. All'interno dell'orchestra vi sono diversi tipi di arpe tutte di matrice popolare, quali quelle irlandesi, bretoni e italiane. Ad esse si affiancano altri strumenti popolari, le percussioni e le

voci. L'uso dell'arpa, simbolo nazionale dell'Irlanda, ha uno stretto legame con la cultura celtica. La sua origine si perde nei miti: si narra che fu portata in Irlanda dai fenici e qui trasformata in uno strumento raffinato e delizioso. Era utilizzata dai monaci che vi accompagnavano il canto dei salmi. Venne poi proibita sotto la dominazione inglese perché considerata un simbolo dell'irredentismo irlandese. I brani eseguiti dall'orchestra saranno di ascendenza irlandese, bretona o scozzese.

Il 13 marzo spetterà a Riccardo Taraglio svelare i misteri delle festività celtiche Samhain, Imolk, Beldane, Lughnasadh. Il ciclo dell'anno andava da novembre a maggio, con due momenti rituali a febbraio ed agosto. I celti interpretavano questi momenti come simboli del profondo legame con la natura ed i suoi ritmi. Ma è possibile ripescare questi riti, ritrovarne l'essenza a distanza di molti secoli? Sicuramente non si possono riproporre nella forma antica, ma la conoscenza delle tradizioni, la riscoperta delle forze naturali, conosciute anche dalla nostra cultura popolare, possono arricchire il nostro vissuto e le nostre conoscenze. Taraglio, profondo conoscitore della cultura celtica ed autore del libro “*Il Vischio e la Quercia*” ci introdurrà nel mondo misterioso delle tradizioni druidiche.

Il 17 marzo conosceremo invece le Tracce celtiche in Ticino con Riccardo Carazzetti, archeologo e responsabile dei musei di Locarno. Non sono numerose le tracce dei celti alle nostre latitudini, popolate nell'antichità soprattutto dai Leponti, e via via nel corso dei secoli dalle popolazioni di origine romana, ma fra le tracce da seguire alcune si trovano proprio sul Monte Verità, scoperte nel 1945 dall'anarchico Ernst Frick.

Ne sapremo di più nel corso della conferenza del 17 (giorno di San Patrizio, patrono d'Irlanda) che sarà seguita, il 19 marzo (alle 16.00) da un sopralluogo guidato presso il “Balladrüm” (insediamento celtico) con lo stesso professor Carazzetti e con l'ingegner Rudolph Glutz del politecnico di Zurigo.

La sera del 19 marzo si cambia tema per gustare la cucina afrodisiaca di Giacomo Casanova, un evento da non perdere che prevede, oltre al ricco buffet, un'introduzione del noto gastronomo Davide Comoli e una visita alla collezione privata del barone Eduard von der Heidt. La serata sarà preceduta da un aperitivo in musica con il Quintetto barocco di Locarno. I piatti dell'amore saranno proposti sino al 28 marzo.

Prenotazioni al numero 091 791 01 81, fax 091 780 51 35 oppure e-mail *racconti@monteverita.org*. Informazioni e attualità: *www.monteverita.org*.

## ‘Morte di un anarchico’ secondo Dario Fo

### Quattro repliche al Sociale di Bellinzona

Per «*Morte accidentale di un anarchico*» di Dario Fo il teatro Sociale di Bellinzona ha previsto ben quattro repliche: questa sera, domani, venerdì 12, sabato 13 marzo alle 20.45. La regia è firmata a 4 mani da Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, direttore artistico dell'eccellente compagnia milanese. La commedia è la più bella tra quelle che il Premio Nobel Dario Fo ha scritto per una Compagnia di attori e lo spettacolo è stato uno dei maggiori successi di critica e di pubblico della stagione milanese scorsa. Si ride molto e intanto si riflette! Prendendo spunto da uno degli episodi più oscuri della storia italiana recente, Dario Fo ha infatti scritto una commedia esilarante,

nella quale l'ironia più graffiante procede di pari passo con la volontà di chiedere a gran voce verità e giustizia sull'epoca delle stragi e in particolare su quella di Piazza Fontana e sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Accusato con Valpreda di avere messo la bomba nella Banca dell'Agricoltura il 12 dicembre 1969, il ferroviere Pinelli “fu suicidato” con un volo dalla finestra della Questura di Milano. Ne seguirono indagini su indagini, processi, condanne, assoluzioni, altri processi, altre condanne, ecc.: un carnevale giudiziario senza fine che proprio in questi giorni ha conosciuto un'ennesima tappa. I biglietti sono in vendita presso Bellinzona Turismo tel. 091 825 48 18.

## Uguaglianza, fraternità, libertà

### A Chiasso ‘La morte di Danton’

Va in scena stasera alle 20.30 al Cinema Teatro Chiasso «*La morte di Danton*» di Georg Büchner. La rivoluzione vista dall'est: un rito violento che si perpetua nel tempo. Non c'è bandiera macchiata di sangue su cui non siano scritte tre parole: uguaglianza, fraternità, libertà! Sostiene Aleksandar Popovski, l'attuale direttore del teatro nazionale di Skopje. Quelle tre parole sono i principi fondanti delle democrazie occidentali, eppure sono cariche di inquietudine e i loro significati oggi, dopo la caduta del Muro, diventano labili, indefiniti e flessibili alle più diverse interpretazioni. Nell'est europeo quelle parole conservano tutto il loro valore ideale. Ma oggi, nell'epoca del disincanto, si va perdendo la trac-

cia di quel mito, la rivoluzione francese, e non rimangono che disillusione e fatalismo.

Macedonia, Bosnia, Twin Towers, Iraq, Afghanistan, Palestina, Israele, Cecenia: un decennio ha sconvolto il mondo. Dove e quando è cominciato tutto? Per il giovane regista macedone la risposta è in Georg Büchner. E nell'attualità de *La morte di Danton*, un capolavoro considerato, con Woyzeck, il testo fondatore del teatro moderno. Il regista ha voluto togliere tutti i riferimenti storici a quel celeberrimo 1794: perché la rivoluzione francese, dice, è uguale a mille altre che l'hanno seguita: un identico rito, violento, che si perpetua nel tempo.

OGGI ANTEPRIMA	
	Lugano ore 16.00
	Mendrisio ore 15.45
	Locarno ore 16.00
 <b>KODA, FRATELLO ORSO</b>	
 CON LE CANZONI ORIGINALI DEL PREMIO OSCAR <b>PHIL COLLINS</b>	

## Espresso

### 'La scuola delle mogli'

Oggi e domani alle 20.30 sarà in scena al Teatro Cittadella di Lugano La Compagnia del Teatro Carcano diretta da Giulio Bosetti con la pièce «*La scuola delle mogli*» di Molière. Traduzione di Giovanni Raboni. Regia di Jacques Lassalle.

### Polanski al Cinemino

Questa sera alle ore 21.30 al Living Room di Lugano Cinemino presenta, per il ciclo “Roman Polanski - La trilogia degli appartamenti”, il film *Rosemary's baby* (Usa, 1968). Versione originale inglese con sottotitoli in italiano.

### Conferenza all'Accademia

Questa sera alle ore 20.30 nell'Edificio Canavea proseguono le conferenze di Ecologia umana di Riccardo Petrella. Negli ultimi 30-40 anni la politica della conoscenza è stata sempre più definita da due processi: la militarizzazione della conoscenza, esplosa in particolare con la bomba ato-

mica, e la mercificazione e l'appropriazione capitalistica. Dagli anni 70 questo processo si è espresso con l'affermazione che la politica della scienza e della tecnologia dovesse avere per obiettivo quello di permettere agli Stati, alle nazioni e alle imprese di conquistare una capacità competitiva sui mercati mondiali ed assicurare così la sopravvivenza del benessere.